



PARLA ROSSANA LUTTAZZI

«Dal palco alla cella: l'odissea del mio Lelio...»



FRANCESCA SPASIANO A PAGINA 9

ILDUBBIO

www.ildubbio.news

LA GUERRA

I razzi lanciati da Teheran arrivano in Turchia La Cia vuole armare i curdi

Continua lo scambio di droni e missili balistici nel quinto giorno di guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran. Il conflitto si è già allargato al resto della regione, e il rischio è che si estenda ulteriormente. Ieri la Turchia ha segnalato di aver abbattuto, con una batteria contraerea Nato, un missile balistico di Teheran diretto sul suo territorio, i cui detriti sono caduti nella regione di Antiochia, vicino al confine con la Siria. «Ogni misura utile a difendere il nostro territorio sarà presa senza esitazione», ha detto il ministro degli Esteri di Ankara, Yasar Güler.

EMILIO MINERVINI A PAGINA 2



PAOLO PASSAGLIA

«Ormai il diritto internazionale è carta straccia: il caos ci travolgerà»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 2

IL "DISSIDENTE"

Il "no" di Sanchez l'hombre vertical nell'Europa che va in guerra

Ricordate la famosa "foto delle Azzorre" del 2003? George W. Bush, Tony Blair, José María Aznar e José Manuel Durão Barroso sorridenti alla vigilia dell'intervento militare contro l'Iraq di Saddam Hussein. Era la coalizione dei volenterosi (anche allora si chiamava così), fronteggiata dal "fronte pacifista" guidato dalla Francia di Jacques Chirac.



DANIELE ZACCARIA A PAGINA 3

E il capo dell'Anm **accusò Falcone:** la tua Procura antimafia pare una cupola

Claudio Martelli: «Io e Giovanni istituimmo la Dna, il sindacato insorse e fece sciopero»

Lunedì 2 marzo: siamo nel Salone monumentale della facoltà di Scienze, alla Federico II di Napoli, fra pietre rare e libri. Claudio Martelli parla piano. Ha ascoltato la testimonianza di Torquil Dick Erickson, il giornalista inglese che incontrò Giuliano Vassalli nel giugno dell'87. L'allora numero due del Psi craxiano ed Erickson sono ospiti d'onore del "Comitato Mario Pagano per il Sì".



ERRICO NOVI A PAGINA 6

IL COMMENTO

Dialogo con un elettore referendario smarrito...

ENNIO AMODIO

La conversazione è un confronto immaginario tra Nescio, un cittadino chiamato alle urne che non riesce ad orientarsi nel dedalo logico-politico del quesito cui dovrà rispondere nella cabina elettorale.

A PAGINA 10

CONVERGENZE

Elly e Giorgia, un solo obiettivo: depoliticizzare il referendum

C'è un paradosso che attraversa la fase centrale della campagna per il referendum. Ed è il fatto che le leader dei due schieramenti – Giorgia Meloni ed Elly Schlein – sembrano accomunate dalla stessa linea di estrema prudenza.

MAURO BAZUCCHI
A PAGINA 5



CAMPOLARGO

Primarie di coalizione Conte fischietta e dice nì...

DAVID ALLEGRANTI
A PAGINA 4

L'USO MILITARE DELL'ALGORITMO

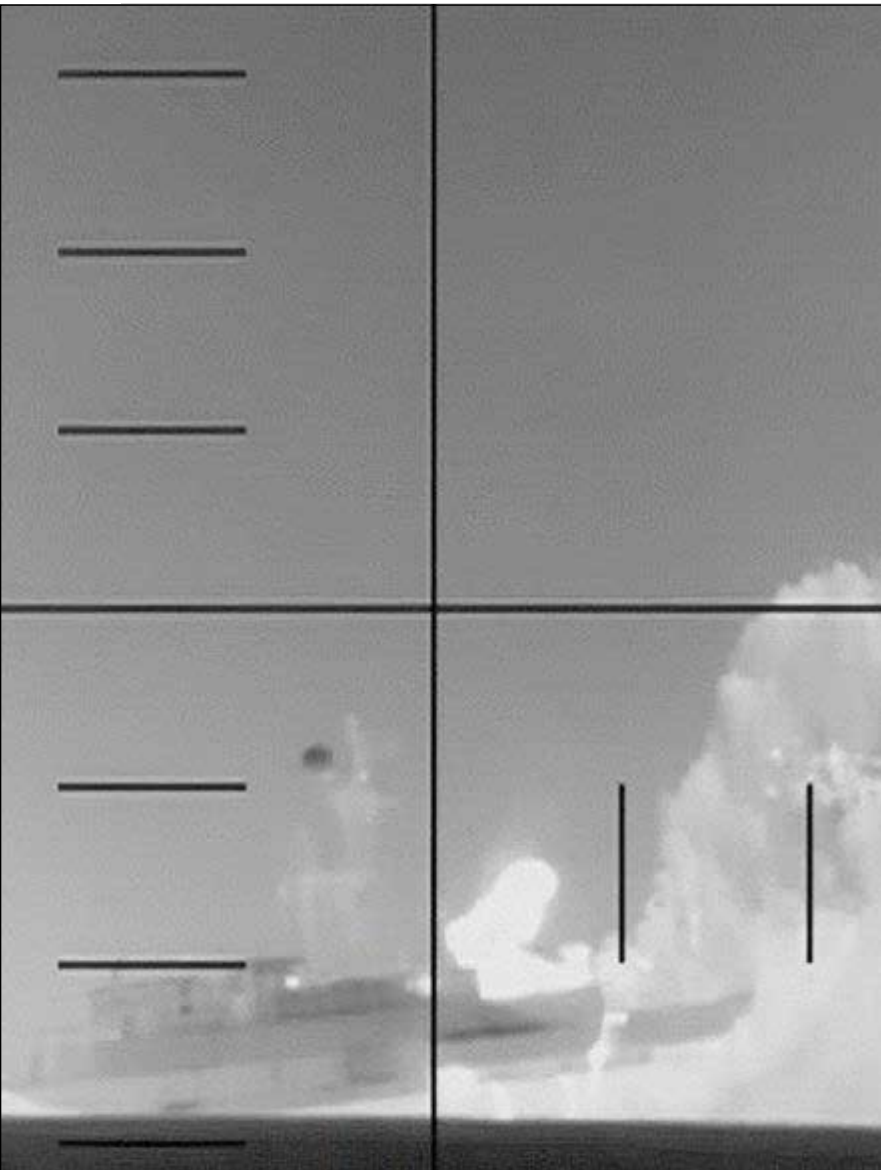
Il caso Anthropic: lo scontro col Pentagono e i modelli di IA

ORESTE POLLICINO

Non è la prima volta che una grande impresa tecnologica entra in conflitto con lo Stato su questioni di sicurezza nazionale. Il precedente più noto resta il caso Apple-FBI del 2016.

A PAGINA 11

PRIMOPIANO



**PAOLO
PASSAGLIA**

ORDINARIO DI DIRITTO COMPARATO
NELL'UNIVERSITÀ DI PISA

LA CIA PRONTA AD ARMARE I CURDI CONTRO IL REGIME

I missili di Teheran arrivano in Turchia Gli Usa affondano una nave iraniana

EMILIO MINERVINI

Continua lo scambio di droni e missili balistici nel 5° giorno di guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran. Il conflitto si è già allargato al resto della regione con la Repubblica islamica che continua a colpire i Paesi del Golfo, nella notte tra martedì e mercoledì un drone si è schiantato contro il consolato statunitense a Dubai, e le truppe dell'IrDf che hanno fatto ingresso nel Libano meridionale e hanno ingaggiato i miliziani di Hezbollah, con lo scopo di creare una "buffer zone" a seguito della ripresa dei lanci di razzi da parte dei membri del partito di Dio. E il rischio è che si allarghi ulteriormente. Ieri la Turchia ha segnalato di aver abbattuto, con una batteria contraerea Nato, un missile balistico di Teheran diretto sul suo territorio, i cui detriti sono caduti nella regione di Antiochia, vicino al confine con la Siria.

«Ogni misura adottata per difende-

re il nostro territorio e il nostro spazio aereo sarà presa con determinazione e senza esitazione - ha affermato il ministro degli esteri di Ankara, Yasar Güler - Ricordiamo a tutte le parti che ci riserviamo il diritto di rispondere a qualsiasi azione ostile contro il nostro Paese». Secondo quanto riferito dal ministero della Difesa turco, il missile è stato individuato dopo aver attraversato lo spazio aereo di Iraq e Siria ed è stato intercettato dalle unità della Nato di stanza nel Mediterraneo orientale. L'obiettivo però non sarebbe stata la Turchia. Secondo quanto riferito a France Presse da un alto funzionario turco, rimasto anonimo, il bersaglio era «una base nella parte greca di Cipro ma (il missile) ha deviato dalla sua traiettoria», ha spiegato il funzionario. Sull'accaduto si è pronunciato anche il segretario alla Guerra Usa, Pete Hegseth. «Siamo a conoscenza della questione, ma non crediamo che innescherà alcun intervento ai

sensi dell'articolo 5 (della Nato ndr)», ha dichiarato Hegseth. Il capo del Pentagono ha poi rivendicato l'affondamento di una nave militare iraniana che si trovava al largo dello Sri Lanka. «Un sottomarino americano ha affondato una nave da guerra iraniana che pensava di essere al sicuro in acque internazionali. Invece, è stata affondata da un siluro», ha affermato il segretario alla Guerra Usa, che ha definito l'attacco «morte silenziosa» e il primo affondamento di una nave nemica da parte degli Stati Uniti tramite siluro dalla Seconda Guerra Mondiale. «Come in quella guerra», ha assicurato, «stiamo combattendo per vincere». Le autorità dello Sri Lanka hanno dichiarato di aver tratto in salvo 32 membri dell'equipaggio della fregata Iris Dena, mentre altri 148 marinai risultano dispersi, con scarse speranze di ritrovarne altri, anche se le ricerche proseguono. E sulla probabile durata della guerra «Si può dire quattro settimane,

«NON C'È SOLO UN PROBLEMA DI VIOLAZIONE DELLA LEGALITÀ: OGGI, SIAMO DEL TUTTO SPIAZZATI, PERCHÉ VEDIAMO CHE IL DIRITTO È SEMPLICEMENTE OBLITERATO»

«Il diritto internazionale è a pezzi ma senza regole c'è solo il caos»

GENNARO GRIMOLIZZI

Mai come in questo momento, come dimostra il conflitto in Iran, geopolitica e diritto rappresentano un punto di riferimento per comprendere quanto sta accadendo e ricercare soluzioni che non si basino semplicemente sulla ragione del più forte. Il professor Paolo Passaglia, ordinario di Diritto comparato nell'Università di Pisa, dove insegna anche Diritto e geopolitica, ha scritto un interessantissimo libro intitolato «Geopolitica e diritto. Un legame trascurato» (Ed. Franco Angeli). Passaglia evidenzia il rapporto tra le due discipline e giunge ad una conclusione: la geopolitica non può prescindere dai principi che fondano lo Stato di diritto. L'oggetto della geopolitica riguarda la rivalità di poteri su un territorio di dimensioni piccole o grandi. In tale contesto il diritto dovrebbe intervenire, su più livelli, per evitare il caos.

Professor Passaglia, geopolitica e

diritto formano un binomio indissolubile?

«Sicuramente danno vita ad un rapporto importante, di mutuo interesse, nel senso che la geopolitica trae dal diritto una serie di elementi che spesso trascura, come evidenzio nel sottotitolo del mio libro. Spesso, i geopolitologi non tengono sufficientemente conto di quanto sia importante il diritto nella ricostruzione di uno scenario geopolitico. Nello stesso modo, i giuristi non sempre considerano il dato geopolitico, che aiuta loro a comprendere una serie di fenomeni. La mia idea è stata quella di far mettere in comunicazione questi due mondi, che spesso si parlano, ma non sempre si ascoltano».

Quale contributo offre il diritto alla geopolitica?

«Il diritto può di sicuro aiutare a comprendere determinati elementi degli scenari geopolitici. Per esempio, è il diritto in fondo che definisce in larga misura quali sono gli attori geopolitici. Perché a livello internazionale è il Capo del governo e non il presidente di una

Camera a parlare? Perché c'è un sistema giuridico, con una serie di norme, che attribuiscono una rappresentanza dello Stato a certi soggetti e non ad altri. Già questo basterebbe per dire che il diritto non è un elemento marginale nello scenario geopolitico. Si parla molte volte di insiemi spaziali per definire le zone di rivalità, che insistono su un territorio e che sono alla base della geopolitica. Spesso, è il diritto che definisce tali insiemi spaziali. Spesso, usiamo il concetto di geopolitica come se fosse più o meno, soprattutto nell'ambito anglo-americano, però ormai anche da noi, una versione un po' più cool delle relazioni internazionali. Ovviamente c'è dentro la geopolitica anche il profilo delle relazioni internazionali, però non c'è solo questo. La geopolitica è tutto quello che riguarda una decisione politica, che sia assunta sulla base e in considerazione anche di fattori geografici, con la geografia che incide sulla decisione politica».

Queste sue considerazioni sono collegate agli attuali scenari di

guerra mediorientale con ripercussioni su scala mondiale...

«Proprio così. Prendiamo l'esempio dell'Iran. Se affermiamo che la geopolitica coincide con le relazioni internazionali, il pensiero va subito ad Israele e agli Stati Uniti che stanno bombardando l'Iran. Quest'ultimo, a sua volta, sta reagendo e colpisce i Paesi limitrofi. Ci troviamo di fronte ad una dinamica di relazioni internazionali. La geopolitica aggiunge moltissime altre cose, inducendoci ad analizzare il territorio di riferimento e ad inquadrare una serie di tensioni, chiamiamole così per usare un eufemismo, con ripercussioni di vario genere. Vista la posizione dell'Iran e in particolare il suo controllo di fatto dello Stretto di Hormuz, in questo caso l'elemento geografico produrrà conseguenze ben al di là delle semplici relazioni internazionali. Parliamo di ripercussioni sui rapporti con altri Paesi e con altre aree industriali, che, per esempio, hanno bisogno del petrolio i cui flussi vengono bloccati o ridimensionati. Ci sono ri-

percussioni sul turismo nei territori raggiunti dalle rappresaglie iraniane; c'è un problema di sicurezza nei territori che sono fuori dalla zona iraniana e che interessano pure l'Unione Europea. Pensiamo ai missili che sono arrivati fino a Cipro. La geopolitica, proprio perché fa riferimento alla geografia, è strettamente connessa alle relazioni internazionali, ma ha una visione più ampia».

La geopolitica tiene conto del concetto di rivalità. Portata alle estreme conseguenze, come negli ultimi anni, la rivalità tra Stati ha portato ad una compressione del diritto?

«In alcuni ambiti il diritto non sta svolgendo alcune funzioni che generalmente o auspicabilmente dovrebbe avere rispetto alla geopolitica. Il diritto internazionale, oggi, ha perso gran parte della propria efficacia. Alcuni dei principali attori geopolitici mondiali riconoscono l'inutilità del diritto internazionale, affidandosi alla propria moralità. Nel momento in cui si ragiona di relazioni internazionali

ma potrebbero essere sei, otto, tre», ha detto in un punto stampa al Pentagono, «alla fine, siamo noi a stabilire il ritmo e la velocità». Secondo il capo del Pentagono, Washington mantiene il controllo operativo del conflitto grazie alla superiorità militare e alle capacità difensive dispiegate a protezione dei partner regionali, e Teheran non sarebbe in grado di sostenere a lungo il confronto con la capacità degli Stati Uniti e dei loro alleati di intercettare missili e droni lanciati contro obiettivi nella regione. Hegseth ha le difese aeree degli Stati Uniti e dei Paesi alleati dispongono di risorse sufficienti per continuare a intercettare gli attacchi iraniani nel lungo periodo, lasciando intendere che Teheran non avrebbe la capacità di mantenere a lungo un livello elevato di lanci di missili e droni. Intanto, secondo quanto fatto trapelare dalla Cnn, la Cia, l'agenzia di intelligence statunitense, sta lavorando per armare le forze di opposizione curde in Iran. sta lavorando per armare le forze di opposizione curde in Iran. Le Milizie curde iraniane hanno avviato «consultazioni con gli Stati Uniti su una possibile operazione terrestre contro le forze di sicurezza di Teheran nella parte occidentale del paese», riferiscono



più fonti. L'intenzione di Washington è utilizzare i curdi per sferrare un'offensiva per indebolire l'apparato militare di Teheran, mentre Stati Uniti e Israele continuano a bombardare. Il regime della Repubblica islamica nel frattempo tenta di riorganizzarsi dopo la decapitazione subita da Israele con l'uccisione dell'Ayatollah, Ali Khamenei, e delle principali figure apicali del regime. Inoltre l'assemblea di chierici che si era riunita per eleggere il successore di Khamenei dell'Iran è stata bombardata dalle forze israeliane. «Volevamo impedire loro di scegliere un nuovo leader supremo», ha dichiarato ad *Axios* un comandante dell'Idf rimasto anonimo. Ora lo scranno della guida suprema del mondo sciita potrebbe essere occupato da Mojtaba Khamenei, figlio del precedente Ayatollah. Figura riservata all'interno della Repubblica islamica è stato a lungo considerato un contendente alla carica anche prima che un attacco israeliano uccidesse suo padre. Il giovane Khamenei non è più stato visto pubblicamente da sabato ma si ritiene che sia ancora vivo e probabilmente si è nascosto mentre gli attacchi aerei americani e israeliani continuano a colpire l'Iran.

zarsi dopo la decapitazione subita da Israele con l'uccisione dell'Ayatollah, Ali Khamenei, e delle principali figure apicali del regime. Inoltre l'assemblea di chierici che si era riunita per eleggere il successore di Khamenei dell'Iran è stata bombardata dalle forze israeliane. «Volevamo impedire loro di scegliere un nuovo leader supremo», ha dichiarato ad *Axios* un comandante dell'Idf rimasto anonimo. Ora lo scranno della guida suprema del mondo sciita potrebbe essere occupato da Mojtaba Khamenei, figlio del precedente Ayatollah. Figura riservata all'interno della Repubblica islamica è stato a lungo considerato un contendente alla carica anche prima che un attacco israeliano uccidesse suo padre. Il giovane Khamenei non è più stato visto pubblicamente da sabato ma si ritiene che sia ancora vivo e probabilmente si è nascosto mentre gli attacchi aerei americani e israeliani continuano a colpire l'Iran.

A SINISTRA
MOJTABA
KHAMENEI,
FIGLIO DELL'EX
GUIDA SUPREMA



Il No di Sanchez “hombre vertical” nell'Ue smarrita

DANIELE ZACCARIA

Ricordate la famosa “foto delle Az-zorre” del 2003?

George W. Bush, Tony Blair, José María Aznar e José Manuel Durão Barroso sorridenti alla vigilia dell'intervento militare contro l'Iraq di Saddam Hussein. Mancava solo Silvio Berlusconi, che nella fase iniziale sosteneva l'attacco “dall'esterno”. Era la coalizione dei volenterosi (anche allora si chiamava così), fronteggiata dal “fronte pacifista” guidato dalla Francia di Jacques Chirac e Dominique de Villepin e dalla Germania di Gerhard Schröder e Joschka Fischer. Era l'istantanea di un'Europa spaccata in due: da una parte l'asse atlantico, convinto che la sicurezza dell'Occidente passasse per l'intervento armato e per il rovesciamento del regime iracheno; dall'altra il blocco franco-tedesco, che rivendicava il primato dell'Onu e metteva in guardia contro una guerra preventiva senza un chiaro mandato internazionale. L'Unione europea visse allora una frattura quasi esistenziale, Washington, con il segretario alla Difesa Rumsfeld, parlò di «vecchia» e «nuova» Europa: la prima esitante e multilaterale, la seconda determinata a seguire le avventure “neocon” della Casa Bianca. A quasi un quarto di secolo di distanza tutto sembra cambiato, il fronte pacifista non esiste più e nessun leader europeo osa opporre oggi la minima resistenza alla guerra di Trump e Netanyahu contro l'Iran degli ayatollah. Esitazioni, smarrimenti, dichiarazioni di circostanza, i capi di stato e di governo dell'Ue si muovono come comparse remissive, all'ombra del gigante americano, disorientati e impauriti.

Tutti tranne uno: il premier spagnolo Pedro Sanchez. Il leader socialista ha rifiutato di concedere le basi all'aviazione Usa (una dozzina di aerei da rifornimento KC-135) e condannato nettamente l'attacco militare, sferrato senza ottenere il consenso delle Nazioni Unite, proprio come 23 anni fa; solo che all'epoca gli Stati Uniti di Bush e Colin Powell si sentirono perlomeno costretti alla patetica pantomima della “provetta” con le (inesistenti) armi chimiche di Saddam mostrata in Assemblea generale, Donald Trump l'Onu proprio non lo considera e agli alleati “infedeli” riserva la rappresaglia immediata come mostra il taglio di tutte le relazioni commerciali con Madrid.

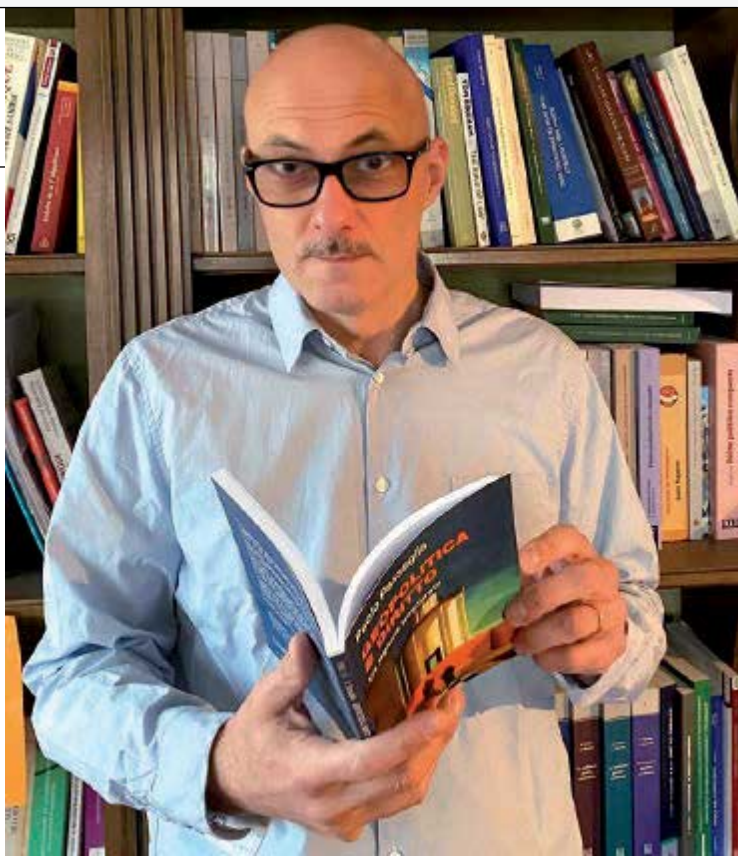
Sanchez non si scompone e rivendica la posizione del suo governo: «Dico no al fallimento del diritto internazionale, no all'idea che il mondo possa risolvere i suoi problemi a colpi di bombe, e dico no alla ripetizione degli errori del passato. Noi non saremo complici».

La postura “verticale” e in difesa dell'autonomia nazionale del premier sta convincendo gli spagnoli, anche gli elettori di centrodestra e nelle ultime ore i sondaggi indicano un netto aumento della sua popolarità dopo mesi di sfiducia crescente. L'idea che la Spagna venga punita dagli stati Uniti per aver invocato il diritto internazionale e l'indipendenza della sua politica estera suscita un riflesso di orgoglio trasversale se non una viva indignazione. E la memoria dell'Iraq pesa ancora. Nel 2004 il governo di José Luis Rodríguez Zapatero che vinse a sorpresa le elezioni politiche ritirò le truppe dal paese arabo proprio per chiudere quella stagione, un'eredità evocata esplicitamente dal governo spagnolo.

Lo scontro tra Washington e Madrid non si è esaurito nelle parole di fuoco scambiate tra le due sponde dell'Atlantico, lasciando dietro di sé uno strascico velenoso. Quando Donald Trump ha ventilato l'ipotesi dell'embargo commerciale contro Madrid, al suo fianco, nello Studio Ovale, sedeva il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Davanti ai giornalisti, nessuna parola è arrivata in difesa dell'alleato europeo, al contrario, Merz ha mostrato una certa sintonia con le critiche americane, richiamando la Spagna alle promesse sugli investimenti per la difesa: Berlino, ha spiegato, sta cercando di convincere Madrid a raggiungere l'obiettivo del 3-5% del Pil concordato in ambito Nato.

Secca la replica del ministro degli Esteri José Manuel Albares che si dice «sorpreso» per l'assenza di solidarietà da parte tedesca. A fare da scudo alla Spagna è intervenuta invece la Commissione europea, la presidente Ursula von der Leyen, senza mai citare lo scontro con Trump, ha ribadito «il pieno sostegno» a tutti gli Stati membri, assicurando la disponibilità a difendere con ogni mezzo gli interessi commerciali ed economici dei singoli paesi.

Si espone di più il presidente francese Macron, che durante un colloquio con Sanchez gli ha espresso «solidarietà in risposta alle minacce economiche che hanno preso di mira la Spagna».



L'INTERVISTA

sulla base della propria moralità, è chiaro che stiamo dicendo che il diritto è stato messo da parte con tutte le conseguenze che ne derivano. Emerge non solo un problema di violazione del diritto. Oggi, siamo del tutto spiazzati, perché molto spesso ci accorgiamo che il diritto viene semplicemente obliterato».

Lei insegna anche «Diritto e geopolitica». È una materia che fornisce basi molto utili ai giuristi di domani?

«Lo spero. Quest'anno ho anche lanciato una Summer school su “Law and geopolitics”. Ci sono molti iscritti provenienti da tutta Europa e anche dall'Africa. L'idea è cercare di dare un contributo utile a una scienza che considero molto importante. Il giurista non deve restare a guardare la realtà che lo circonda, ma deve di dare un contributo per quello che può. Il diritto conserva una rilevante funzione di testimonianza, di orientamento e di rivendicazione».